

- l'ambito- territorio A.U.L.SS., secondo la normativa di Piano Socio-Sanitario regionale per il triennio 1996-98, L.R. 3 febbraio 1996 n. 5, e la precedente L.R. 56194, è già coincidente con l'ambito dei Piani di Zona, contesti di progettualità, di integrazione non solo socio-sanitaria, ma anche pubblica e privata, di gestione unitaria di servizi anche nell'area minorile.

Essi rappresentano pertanto da un lato lo strumento di integrazione delle attività sociali svolte da soggetti pubblici e privati, dall'altro "lo strumento privilegiato per conseguire l'integrazione e l'attuazione dei Piano Socio-Sanitario 1996-98" (p. 5 Documento di indirizzo, per l'attuazione nel dei Piano Socio-Sanitario 1996-98).

Il Piano di Zona costituisce quindi lo strumento più rilevante a livello regionale per l'attuazione della strategia dell'integrazione, intesa nella più ampia accezione dei termine e secondo gli obiettivi proposti dall'O.M.S., delle politiche socio-sanitarie con quelle sociali e tende a realizzare l'integrazione non solo tra il sociale e il sanitario, ma anche tendenzialmente tra il pubblico ed il privato che, mediante la pianificazione territoriale degli interventi, favorisca il miglior utilizzo delle risorse ed il miglior conseguimento dei risultati con l'obiettivo di garantire ottimali livelli di prestazioni e servizi.

In questa prospettiva l'azione concertata tra soggetti diversi, che agiscono per obiettivi condivisi in una specifica comunità locale, costituisce la linea avanzata per una più ampia progettualità a livello locale coerente sia per quanto riguarda gli obiettivi che i criteri metodologici per attuarli, con quanto esplicitato dalla L. 285197.

il Piano di Zona è promosso dal Sindaco, qualora l'ambito territoriale dell'ULSS coincida con quello dei Comune, o dalla rappresentanza della Conferenza dei Sindaci qualora tale ambito comprenda più Comuni ed è approvato nella prima ipotesi dal Consiglio Comunale e nella seconda dalla Conferenza dei Sindaci.

Nella predisposizione dei Piani di Zona sono sentiti e coinvolti tutti gli enti pubblici interessati ed i soggetti privati operanti nel sistema dei servizi sociali.

La gamma dei soggetti interessati è perciò ampia e comprende tutti i soggetti istituzionali (Comuni, Province, Comunità montane, ULSS, IPAB, Amministrazioni pubbliche in genere e periferiche dello Stato-Pubb.Istr., MGG, Min.Lav.) nonché i soggetti privati, tra cui privato sociale e volontariato.

Sono previsti, quali strumenti di gestione, gli Accordi di programma o le convenzioni.

Si è ritenuto quindi di privilegiare tale realtà ed in essa inserire la progettualità della L. 285197 che ha quindi contribuito sia ad ampliare il ventaglio delle ipotesi progettuali soprattutto su aree rivolte a tutti i minori e le famiglie, sia a sostanziare con nuovi finanziamenti progettualità già esistenti e coerenti con quanto previsto dalla normativa statale.

- La storia e la realtà del territorio veneto sono legate a tradizioni sia normative che culturali di integrazione socio-sanitaria (v. Leggi regionali di Piano Socio-Sanitario).
- La progettualità regionale già in itinere (v. sostegno alla relazione mamma-bambino nel primo anno di vita, progetto promozione e tutela età adolescenziale, progetto pilota regionale per l'affido familiare, progetti di contrasto all'abuso e sfruttamento sessuale L.R. 41197) aveva individuato negli ultimi anni, proprio per i motivi succitati, quale ambito di progettualità quello coincidente con i Piani di Zona dei servizi sociali individuati dalla legislazione regionale (L.R. 56194, PSSR 96198 n.511996, DGR n. 2865 del 5 agosto 97), quali strumento di integrazione delle attività sociali svolte da soggetti pubblici e privati in ambiti territoriali corrispondenti a quelli definiti dalle UU.LL.SSSS. e strumento privilegiato per consentire l'integrazione istituzionale ed operativa tra servizi sociali e socio-sanitari.

Agli ambiti territoriali così individuati è stata richiesta l'elaborazione dei Piani Triennali-Area Minori che dovevano prevedere, oltre alle progettualità, un quadro complessivo sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza e dei servizi esistenti nel territorio e l'individuazione del Comune capofila destinatario dei finanziamenti.

Tutta questa fase è stata attraversata sia da iniziative informative e di raccordo tra Direzione delle Politiche Sociali e territori, da incontri con rappresentanti del Centro di Giustizia Minorile (MGG), Provveditorati agli Studi, A.N.C.I., da partecipazione ad incontri organizzati sul territorio inerenti la promozione della legge.

La DGR succitata ha inoltre adottato come CRITERI per l'ipotesi di budget da destinare agli Ambiti Territoriali definiti i seguenti:

- n. popolazione residente 0-18;
- n. minori ospiti delle strutture tutelari della regione sia per motivi assistenziali che giudiziali;
- n. minori in affido familiare.

Molti altri criteri presi in considerazione sono stati giudicati dal gruppo di lavoro costituitosi presso la direzione dei servizi sociali estremamente deboli e quindi si è ritenuto di avere considerato, in questo modo, sia la totalità della popolazione minorile sia quella fascia più bisognosa di interventi tutelari e riabilitativi e, nel contempo, "premiare" quei territori che più avevano adottato per i minori in situazione di disagio familiare, alternative quali l'affido familiare così come previsto dalla L. 184183 e dal progetto pilota regionale per l'affido familiare.

Viene definito quale ambito minimo per le progettualità quello dei Distretto socio-sanitario.

2) DGR 4276 dei 24 novembre 1998:

- A) approva 121 Piani Territoriali Area minori pervenuti dagli ambiti territoriali entro i tempi stabiliti dalla DGR 1408 dei 5 maggio 1998 (4 mesi);
- B) assegna agli Enti referenti individuati l'importo di L. 4.991.072.548 corrispondente alla dotazione assegnata alla Regione Veneto per il 1997 (D.P.C.M. dei 2.12.1997);
- C) impegna l'importo di L. 13.309.526.820 per i Piani triennali e di L. 696.011.018 (5%) per la formazione regionale e interregionale, corrispondente alla quota dell'anno 1998;
- D) assegna agli Enti referenti l'importo di L. 13.309.526.820 p. C);
- E) dispone di non liquidare una quota corrispondente al 20% dell'importo complessivo assegnato a quelle realtà che non abbiano perfezionato gli Accordi di Programma entro e non oltre il 30.12.1998;
- F) liquida gli importi assegnati agli Enti referenti dei Piani triennali per gli anni 1997 e 1998 per l'80% a comunicazione, tramite atto formale, dell'avvio delle progettualità e per il 20% alla presentazione degli avvenuti Accordi di Programma;
- G) riserva l'utilizzo della risorsa disponibile per la formazione regionale e interregionale a successivi specifici provvedimenti.

I piani sono stati esaminati e valutati da un gruppo di lavoro composto da Funzionari e Dirigente del Servizio per lo sviluppo sociale della famiglia, Età Evolutiva, Disabilità della Direzione per le Politiche Sociali e da 5 esperti esterni nominati con decreto del Dirigente compresi Università e Privato Sociale).

Sono stati approvati tutti i Piani e lì, dove segnalato dal gruppo di lavoro, apportate le dovute correzioni.

I Piani triennali così pervenuti e approvati sono stati i seguenti:

- Piani n. 21
- Progetti n. 235, così suddivisi:

Art.4: Rischio, abuso, sfruttamento, difficoltà relazionali, sostegno alla maternità, affido	n. 91
Art. 5: Innovazione e sperimentazione servizi socio-educativi per la Prima infanzia	n. 24
Art. 6: Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero	n. 56
Art. 7: Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	n. 64

Le liquidazioni agli ambiti sono state effettuate a partire da febbraio 1999 e ultimate a maggio 1999. Ad alcuni ambiti sono state indicate correzioni nelle procedure relative agli accordi di programma.

Al momento attuale quindi tutti gli ambiti sono stati liquidati per il 100% delle prime due annualità 1997-98 della L. 285/97.

Come da DGR n. 1408 del 5 maggio 1998, la RENDICONTAZIONE dei Piani Triennali all'amministrazione regionale avverrà alla conclusione dei Piani stessi, mentre la contabilità delle singole progettualità sarà compito specifico delle segreterie dei Comuni capofila destinatari dei finanziamenti.

I Piani Triennali area minori sono stati attivati da dicembre 1998 a marzo 1999.

MONITORAGGIO E FORMAZIONE

Con DGR n. 2935 del 4.08.98 e DGR n. 4118 del 10.11.98 e in riferimento agli adempimenti previsti dalla L. 451/97, sono stati assegnati all'USL n. 3 di Bassano del Grappa (VI) i compiti di proseguimento della Banca Dati Minori ospiti delle strutture tutelari e dei Centri di Servizio, nonché la costituzione e la gestione dell'Osservatorio Regionale Minori.

Con DGR attualmente in fase di perfezionamento, alla medesima ULSS verranno assegnati i compiti di monitoraggio delle progettualità e di formazione.

Verranno comunicati appena possibile i contenuti relativi a questa competenza e gli atti formali inerenti.

2) Le Relazioni delle Città riservatarie

Si allegano i testi delle relazioni presentate dalle Città riservatarie. Per motivi editoriali non sono stati riportati gli allegati e le tabelle statistiche¹.

• CITTÀ DI BARI	325
• CITTÀ DI BOLOGNA	331
• CITTÀ DI BRINDISI	337
• CITTÀ DI CAGLIARI	339
• CITTÀ DI CATANIA	341
• CITTÀ DI FIRENZE	347
• CITTÀ DI GENOVA	359
• CITTÀ DI MILANO	379
• CITTÀ DI NAPOLI	383
• CITTÀ DI PALERMO	399
• CITTÀ DI REGGIO CALABRIA	405
• CITTÀ DI ROMA	415
• CITTÀ DI TARANTO	421
• CITTÀ DI TORINO	425
• CITTÀ DI VENEZIA	437

¹ Le relazioni complete degli allegati e delle tabelle statistiche sono disponibili presso le rispettive Amministrazioni.

CITTÀ DI BARI

Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 anno 1999

Il Comune di Bari è risultato riservatario della quota del 30% delle risorse del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza per un importo complessivo di L.10.289.842.659 e precisamente:

- L. 1.626.242.660 per l'esercizio 1997;
- L. 4.385.257.140 per l'esercizio 1998;
- L. 4.338.342.859 per l'esercizio 1999.

L'Assessorato alla Solidarietà Sociale in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, ha già nel '98 avviato il confronto con i partners che la Legge 285 gli ha assegnato nel cammino verso la messa a punto del Piano Territoriale d'Intervento.

In data 12 Maggio 1998 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra il Comune di Bari, la Prefettura, il Provveditorato agli Studi, il Centro di Giustizia Minorile di Bari e l'ASL BA/4.

A seguito di tale sottoscrizione si sono insediate 4 Commissioni interistituzionali, integrate dai rappresentanti del privato sociale, che hanno elaborato una strategia di rete ed hanno progettato il Piano Territoriale per l'Infanzia con la previsione d'interventi mirati ad offrire servizi per l'effettivo riconoscimento dei diritti dei bambini nonché per stimolare relazioni sociali positive nell'ambito familiare e scolastico.

Nel novembre '98, al fine di attivare un confronto con la cittadinanza e le Organizzazioni ed Istituzioni del settore, si è tenuta, presso la Camera di Commercio di Bari, la CONFERENZA CITTADINA SULL' INFANZIA.

Nel dicembre '98 con deliberazione di Giunta è avvenuta la Presa d'Atto del Piano Territoriale e la nomina del Comitato Tecnico Scientifico a supporto di tutte le attività inerenti l'infanzia e l'adolescenza, nonché di tutte le iniziative di prevenzione della devianza minorile del Comune di Bari (D.P.R. 616/77; Legge 285/97; Legge Regionale n. 10/99 ecc.).

Nel gennaio 1999 in attuazione del Piano Territoriale l'Amministrazione Comunale, dovendo avviare le iniziative progettate, per la prima e la seconda annualità, ha invitato, tramite Avviso Pubblico, le organizzazioni di volontariato, le istituzioni pubbliche e le organizzazioni del privato sociale a presentare le proposte operative destinate all'attivazione di progetti di rete.

Per la selezione e la valutazione dei progetti sono state nominate, con Ordinanza Sindacale sei Commissioni di Valutazione.

Le Commissioni di Valutazione si sono insediate ed hanno proceduto all'esame ed aggiudicazione dei seguenti progetti:

I Centri Educativi Aggregativi Territoriali che si attiveranno presso:

- Pluriuso di Catino S. Spirito/Palese per un importo di L. 160.302.000
- Palestrone di Carbonara per un importo di L. 160.302.000
- Scuola Media "Melo da Bari" per un importo di L. 160.302.000

sono stati affidati ad una rete con capofila l'associazione culturale "Passepartout".

E' stata prevista l'attivazione di due laboratori ubicati presso la Scuola Elementare di Enzitetto, per la circoscrizione Palese/S.Spirito, sono stati affidati ad una rete con capofila l'Assoc. Culturale "Gargantuà e Pantagruel", per un importo complessivo di L. 40.000.000.

I Centri Gioco previsti presso:

- Scuola Elementare "Morelli e Silvati" ubicata presso Torre a Mare per un importo di L. 201.400.000;
- Scuola Elem. Montello nel quartiere Picone/Poggiofranco per un importo di L. 201.000.000;
- Scuola Materna Plesso Via Volpe nel quartiere Madonnella per un importo di L. 201.400.000

sono stati affidati ad una rete con capofila la Coop. Soc. "Lavoriamo Insieme".

Il Centro Famiglie (Mediazione, Equipe Territoriale Famiglia, Staff di Coordinamento) per un importo di L. 436.540.000 che si attiverà presso la Chiesa Russa è stato affidato ad una rete con capofila la coop. soc. "C.R.I.S.I.".

I Centri per le Famiglie Territoriali previsti presso le Circoscrizioni:

- Murat/S.Nicola, ubicato presso la scuola media S. Nicola, per un importo di L. 119.991.218 è stato affidato ad una rete con capofila l'Assoc. "Universo Giovani";
- Carbonara/Ceglie/Loseto, ubicato c/o il palestrone di Carbonara, per un importo di L. 120.000.000 è stato affidato ad una rete con capofila la Coop. Soc. "Occupazione e Solidarietà";

- S.Spirito-Palese, ubicato presso il pluriuso di Catino, per un importo di L.119.930.000 è stato affidato ad una rete con capofila l'Associazione "Europa";
- S. Paolo/Stanic, ubicato presso l'ex scuola media "de Filippo", per un importo di L.120.000.000 è stato affidato ad una rete con capofila la Fondazione "Giovanni Paolo II;
- Libertà S.Girolamo e Fesca, ubicato presso la scuola media "E,Duse", per un importo di L. 120.000.000 è stato affidato ad una rete con capofila la Coop. Soc. C.A.I.M. ;

I suindicati Centri per le Famiglie offriranno servizi di rete per interventi domiciliari, di sostegno alla frequenza scolastica, di mediazione familiare, banca del tempo ecc. Anche in collaborazione con le reti di volontariato, vicinato e parrocchie.

Il Centro Antiviolenza, per un importo di L. 351.000.000, è stato affidato ad una rete con capofila la Coop. Sociale "C.A.P.S."

La Casa Rifugio, per un importo di L.300.000.000 è stata affidata ad una rete con capofila la Coop. Sociale "C.A.P.S."

I servizi relativi alla "CITTA' dei RAGAZZI", saranno attivati presso l'Arena della Vittoria e prevedono anche interventi decentrati presso scuole e centri sociali:

- la Biblioteca dei Ragazzi, per un importo di L.229.000.000, è stata affidata al progetto in rete presentato dal capofila: Associazione Culturale "l'Atelier di Mago Girò";
- l'Atelier delle Arti – Laboratorio Educazione alla Legalità per un importo di L.160.000.000 è stato affidato al progetto in rete presentato dal capofila: Soc. Coop. "G.E.T." e Granteatrino";
- il Laboratorio Audiovisivo-Videocineteca, per un importo di L. 29.000.000 è stato affidato al progetto in rete presentato dal capofila Consorzio "Fantarca";
- il Museo del Gioco e del Giocattolo, per un importo di L.364.880.000, è stato affidato al progetto in rete presentato dal capofila Coop. Soc. "Progetto Città";
- i Servizi Itineranti Ludico-Educativi, per un importo di L.250.000.000, sono stati affidati al progetto in rete presentato dal capofila Consorzio "Fantarca".

Le attività di Coordinamento e Potenziamento delle iniziative finanziate sul Bilancio comunale: Consigli di Quartiere dei Ragazzi – Estate dei Ragazzi Arteapia, sono stati affidati ad una rete con capofila l'Associazione "Clessidra", per un importo di L. 5.000.000.

Si precisa, inoltre, che i sottoelencati progetti, così come previsto dal Piano territoriale, hanno durata biennale, per i seguenti importi:

- C.E.A.T. di S. Spirito/Palese	L. 160.302.000;
- Centro Giochi Madonnella	L. 81.400.000;
- Centro Famiglie Territoriale Madonnella	L. 120.000.000;
- Centro Famiglie Territoriale S.Paolo	L. 120.000.000;
- Equipe Territoriale, Staff di Coordinamento Mediazione	L. 515.000.000
- Per un totale di	L. 996.702.000.

In data 28/05/99, il Dirigente della Ripartizione Solidarietà Sociale con determinazioni nn. 32,33,35,36,37 ha preso atto della conclusione dei lavori delle predette Commissioni di Valutazione e della conseguente aggiudicazione dei servizi effettuata dalle stesse Commissioni.

Rispetto al piano economico del Piano Programma, per il 1997/98, ammontante a L. 5.961.499.800 è disponibile la somma di L. 1.044.350.582, per minori costi previsti nei progetti dagli enti suindicati, per progetti non risultati idonei dalle sei Commissioni di Valutazione e per progetti da affidare successivamente quali il Minimo Vitale e il finanziamento per il proseguimento delle attività.

Inoltre, in applicazione dell'Accordo di Programma sarà attivato, attraverso fondi comunali, un Osservatorio sull'Infanzia, l'Adolescenza e la Famiglia, che si collegherà in rete con i vari servizi territoriali previsti per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia e le Istituzioni presenti sul territorio.

L'affidamento dei suindicati progetti, avverrà a breve, mediante la sottoscrizione delle convenzioni a firma del Sindaco di Bari, in qualità di Funzionario Delegato per la L.285/97.

Il monitoraggio dei servizi affidati e la verifica dei risultati raggiunti, così come previsto in convenzione saranno garantiti da:

- 1) un Comitato Tecnico Scientifico, nominato con deliberazione di G.M.;

2) una Commissione di Verifica formata da:

- un rappresentante del Comune;
- un rappresentante delle istituzioni firmatarie dell'Accordo di Programma;
- un rappresentante dell'ente affidatario;
- un rappresentante dell'utenza;

3) un Referente del progetto nominato dall'Ente aggiudicatario;

4) un Referente del progetto nominato dal Comune.

CITTÀ DI BOLOGNA

1. Linee di intervento e procedure relative all'applicazione della L. 285/97 nel Comune di Bologna.

Il contesto istituzionale

L'avvio del percorso per l'applicazione della legge si è innestato in un contesto istituzionale particolarmente sensibile ai temi della riqualificazione dei servizi e dei progetti a favore dell'infanzia e, più in generale, della ridefinizione della città a misura dei bambini e delle bambine.

Il Consiglio Comunale, infatti, ha promosso nel gennaio 1997 un'istruttoria pubblica sull'infanzia che aveva lo scopo di raccogliere idee, proposte e progetti provenienti dalle associazioni e dalle organizzazioni di volontariato impegnate su temi sociali ed educativi. L'esperienza ha visto il coinvolgimento propositivo di circa sessanta associazioni di diversa appartenenza culturale che hanno consentito all'Amministrazione di rimettere a fuoco bisogni e problematiche riguardanti la qualità dello sviluppo socio-educativo delle nuove generazioni.

Nel mese di maggio dell'anno successivo si è svolta un'ulteriore istruttoria pubblica rivolta alle associazioni ed ai gruppi giovanili spesso portatori di esperienze e di idee capaci di innovare l'insieme delle proposte e degli interventi dell'Ente pubblico.

Infine, nel novembre dello stesso anno, in continuità con l'istruttoria del '97, l'Amministrazione Comunale ha promosso un Forum sull'infanzia, che ha visto la presenza anche della Ministra alla Solidarietà Sociale. Il Forum si pone come strumento ed occasione di sintesi delle analisi e delle proposte riguardanti la globalità degli approcci disciplinari che hanno l'infanzia come soggetto: l'educazione e la cultura, l'ambiente, la sanità, il sociale.

L'insieme di queste iniziative, unitamente alla produzione tradizionale di esperienze socioeducative promosse dai servizi, hanno creato i presupposti culturali e professionali idonei a cogliere pienamente lo spirito innovativo promosso dalla Legge 285 consentendo all'Amministrazione l'elaborazione di un piano programmatico capace di tenere conto dei servizi in essere e, contestualmente, di valorizzare le proposte innovative provenienti dall'esterno.

Il percorso attuativo e gli atti amministrativi

La scelta che la Giunta Municipale compie, con proprio atto n° 7419 del 28/10/1997, è quella di istituire un gruppo di lavoro, formato da diverse figure professionali, finalizzato alla predisposizione del piano di intervento e della relazione programmatica

che costituirà indirizzo per l'Accordo di Programma sottoscritto dal Comune di Bologna, L'Azienda Usl, Il Centro di giustizia minorile, il Provveditorato agli Studi.

Uno degli esiti concreti del lavoro del gruppo è la condivisione dell'orientamento della Giunta Municipale relativo all'utilizzo del ricco patrimonio di proposte ed idee emerso dalle istruttorie pubbliche sull'infanzia e l'adolescenza con lo scopo di non stimolare progettazioni unicamente finalizzate al finanziamento, il cui spessore di contenuto sarebbe stato di difficile verifica.

Questa scelta politica e metodologica non è stata capita e condivisa da una parte delle organizzazioni di volontariato e del privato sociale che hanno lamentato una carenza di coinvolgimento e informazione rispetto ai tempi ed alle procedure di attuazione della legge.

L'Accordo di programma, preceduto dalla Conferenza dei servizi, viene sottoscritto il 30/7/1998 e recepito con delibera del Consiglio Comunale PG 123409 nel settembre del 1998.

La Giunta Municipale, inoltre, in attuazione dell'art. 5 dell'Accordo di programma, ha istituito un comitato tecnico con il compito di monitorare le iniziative e i servizi che hanno attinenza con la materia trattata dalla L. 285, indipendentemente che siano inclusi nel piano triennale oppure nei programmi dei servizi pubblici o che siano promosse da organizzazioni non lucrative.

Il Comitato è composto da un esperto per ognuno degli Enti aderenti all'Accordo, da un referente per la Provincia e da rappresentanti delle organizzazioni di privato sociale.

Su mandato ricevuto dai firmatari dell'Accordo di programma, il Comitato (allargato quantitativamente e qualitativamente rispetto alla presenza del volontariato) si pone come uno strumento importante per la concertazione tra gli Enti e le realtà del terzo settore con l'obiettivo di ragionare sulla globalità degli interventi e recuperare eventuali sfasature sul piano della definizione dei progetti e delle fonti di finanziamento.

Il lavoro inizia nel mese di ottobre 1998 attraverso la condivisione di tutti i partecipanti sull'utilità di un lavoro di analisi, confronto e ricomposizione della globalità degli interventi finalizzato ad una applicazione corretta ed efficace dello spirito innovativo della legge.

Il comitato sedimenta la propria funzione nella prima fase del proprio mandato nel giugno del 1999, periodo in cui avviene la formalizzazione della sua composizione e funzione con atto della Giunta Municipale n 1175.

I protagonisti istituzionali e non

Così come prevede lo spirito della legge, il processo di costruzione del piano programmatico e dell'Accordo di programma ha coinvolto le istituzioni e gli Enti firmatari, le associazioni di volontariato, ma anche la Provincia di Bologna, con la quale

si sono condivisi momenti di riflessione ed elaborazione progettuale, al fine di garantire una coerenza metodologica e di contenuto con le indicazioni della regione Emilia Romagna

I contenuti

La discussione svoltasi all'interno del gruppo ha fatto emergere diverse valutazioni generali che si sintetizzano brevemente:

- 1) l'esigenza di un *luogo di sintesi cittadino* capace di conoscere i progetti e le esperienze più significative che si rivolgono all'infanzia e all'adolescenza, favorendo processi di collaborazione tra servizi diversi e tra questi e il mondo dell'associazionismo e del volontariato
- 2) l'opportunità di evitare di finanziare progetti che non abbiano possibilità di proiettarsi nel futuro attraverso la disponibilità dei diversi livelli istituzionali a garantirne la *continuità*, evitando, quindi, interventi effimeri ed episodici
- 3) la costruzione di un *censimento* dei servizi e delle esperienze presenti in ambito pubblico e del privato sociale omogeneo per tipologia ed età di riferimento, nella convinzione che esista una notevole sfasatura tra quanto si fa per la prima infanzia e quello che esiste per la preadolescenza e l'adolescenza
- 4) l'opportunità di adottare un *criterio di flessibilità nella valutazione* capace di consentire una verifica dell'efficacia degli interventi e, conseguentemente, rivedere la distribuzione delle risorse.
- 5) l'*efficacia degli strumenti informativi* che spesso non riescono a veicolare in modo adeguato le notizie, non consentendo la fruizione delle opportunità che esistono in modo ottimale
- 6) la necessità di coniugare la *motivazione e la presenza attiva del volontariato con professionalità dei servizi e delle istituzioni*

2. Riparto economico delle risorse ex L285/97

Il Comune di Bologna, come città riservataria, ha beneficiato di un contributo pari a L. 4,7 miliardi nel triennio 1997/99.